

## Il Messaggero

# Ancona, lavoro Il saldo tra entrate e uscite ancora negativo

### SCENARI

Nonostante un miglioramento nel saldo tra entrate e uscite, il 2014 sarà il sesto anno consecutivo in cui le imprese della provincia di Ancona prevedono che la loro base occupazionale sarà in riduzione. È il quadro che emerge dall'indagine Excelsior condotta annualmente da Unioncamere per monitorare il mercato del lavoro e presentata ieri all'Istao.

Sono state previste complessivamente 5.600 nuove entrate, di cui circa 4.850 con contratti di lavoro stagionali o non stagionali e circa 750 interinali, a cui vanno aggiunti i 330 contratti di collaborazione a progetto, i 490 rapporti di lavoro non alle dipendenze, per un totale di 6.420 lavoratori in ingresso contro i 5.320 del 2013. Le uscite saranno 7.390, con un saldo negativo.

Per i contratti di lavoro dipendente, il tasso in entrata in provincia di Ancona sarà pari a 4,5 assunzioni ogni 100 lavoratori, inferiore al dato nazionale di 5,4, mentre il tasso in uscita sarà pari a 6,8 ogni 100, con un saldo negativo di -2,3, in miglioramento rispetto al

2013, ma peggiore rispetto alla media nazionale di -1,5. Il contratto a tempo determinato (stagionale o meno) nella provincia di Ancona è la forma prevista per 7 assunzioni su 10, in Italia il 68%. Quanto alle professionalità, quelle tecniche perdono quasi 6%, gli impiegati restano sostanzialmente stabili mentre crescono gli operai. In calo la richiesta di laureati e diplomati, mentre cresce di 7 punti quella di qualifica professionale. I dati dell'indagine Excelsior 2014 accentuano le preoccupazioni per l'occupazione giovanile: nella provincia di Ancona le imprese segnalano personale fino a 29 anni nel 29,4% dei casi, in forte calo rispetto al 41% del 2013.

Giuliano Calza, direttore dell'Istao (foto) ha sottolineato «lo scollamento tra mondo del lavoro e dell'impresa e quello dell'Università e ricerca. Sia in Italia che ad Ancona le dimensioni non contano più: non sono le grandi ad assumere di più, non sono le piccole a farlo meno. Ad Ancona, poi - ancora Calza - purtroppo si investe più nella specializzazione che non sulla dirigenzialità e questo è un peccato grave, dato che la crisi affonda le sue radici anche nella mancanza di managerialità».

IL RAPPORTO  
EXCELSIOR  
SUL 2014  
CALZA (ISTAO)  
«SI INVESTE  
MENO  
SUI MANAGER»

